

RAPPORTO FINALE DI VALUTAZIONE

V.1.1

EXECUTIVE SUMMARY

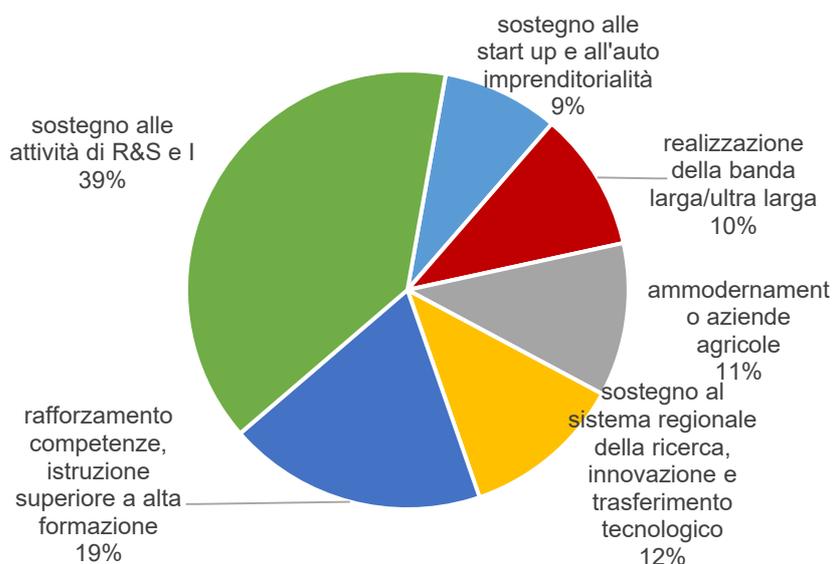
Il Rapporto di Valutazione Finale realizzato dall'ISRI – Istituto di Studi sulle Relazioni Industriali, nell'ambito del servizio di valutazione della Strategia regionale per la specializzazione intelligente risulta interamente incentrato sull'analisi degli interventi finanziati nell'ambito delle azioni dirette ed indirette che concorrono all'attuazione della S3 regionale.

Le analisi valutative contenute nel presente Rapporto si sono principalmente basate sui dati di monitoraggio messi a disposizione dai referenti del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NUVV) della Regione Friuli Venezia Giulia aggiornati alla data del 30 aprile 2021; inoltre si è tenuto naturalmente conto anche dei risultati che sono stati via via conseguiti nel corso dell'intero percorso di valutazione che si sviluppato nell'arco dell'ultimo quinquennio.

a) Che progetti stiamo finanziando?

Con le risorse complessivamente assegnate alla S3 regionale (circa 280 milioni di euro), sono stati finanziati circa 4 mila progetti, per quasi il 90% ascrivibili alle azioni dirette, le uniche riconducibili alle aree di specializzazione.

Fig. 1. Le ripartizione delle risorse della S3 regionale per macro filoni d'attività



Fonte: elaborazioni ISRI su dati di monitoraggio

Come emerso dalle analisi condotte nel Rapporto, si tratta di un ventaglio molto ampio e articolato di interventi che con qualche inevitabile esemplificazione possono essere ricondotti a sei filoni principali:

- I progetti che riguardano la realizzazione di attività di R&S o che sono, più in generale, rivolti a favorire l'introduzione di innovazioni nelle imprese;

- Gli interventi per l'innalzamento delle competenze dei lavoratori, per l'istruzione superiore e l'alta formazione.
- I contributi erogati a favore delle numerose strutture che compongono il sistema regionale della ricerca, dell'innovazione e dell'alta formazione;
- I finanziamenti erogati dal PSR per promuovere, più in generale, l'ammodernamento e la diversificazione delle aziende agricole regionali.
- Gli interventi – in collaborazione con il MISE – per la realizzazione delle infrastrutture per la banda larga/ultra larga, in linea con l'Agenda Digitale Europea.
- I progetti che riguardano, più specificamente, l'avvio di nuove imprese.

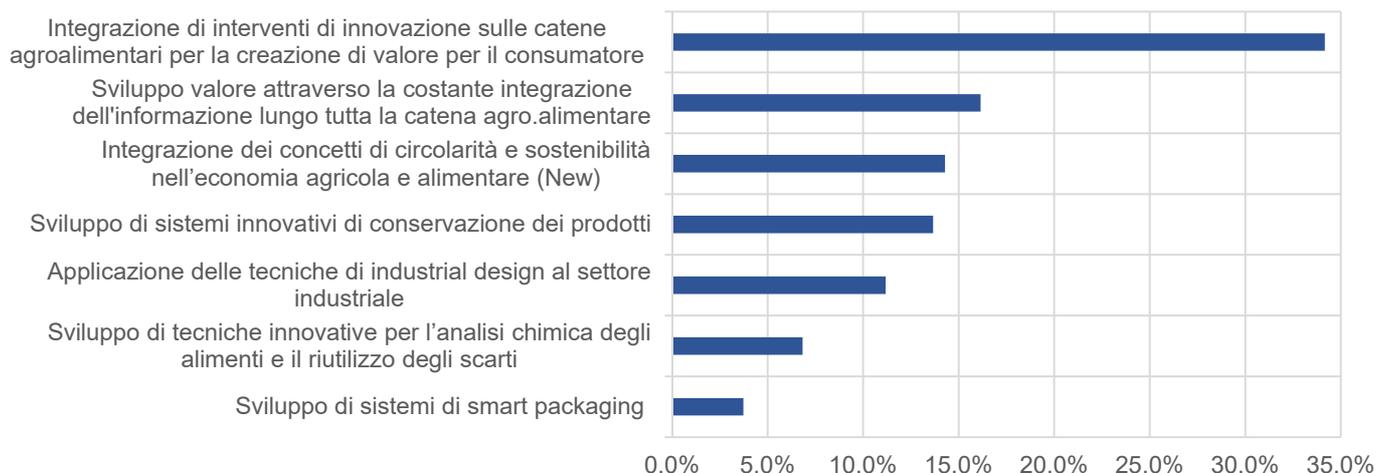
La ripartizione dei suddetti progetti per area di specializzazione segnala una prevalente concentrazione nella metalmeccanica, seguita a notevole dal sistema casa. Gli altri tre ambiti d'intervento identificati dalla S3 regionale assumono invece un'incidenza nettamente più ridotta.

b) Quali traiettorie stiamo seguendo?

Premesso che l'informazione in oggetto è disponibile soltanto per i progetti finanziati dal POR FESR, a seguire si propone un quadro riassuntivo concernente le traiettorie di sviluppo tecnologico su cui si è addensato il maggior numero di progetti in ciascuna area di specializzazione.

Per quanto riguarda la filiera **agro-alimentare**, la traiettoria di maggiore interesse per le imprese è quella concernente *l'integrazione di interventi di innovazione sulle catene agro-alimentari per la creazione di valore per il consumatore* (a questa fa riferimento oltre un terzo dei progetti).

Fig. 2. Le traiettorie tecnologiche perseguite nell'ambito dell'agro-alimentare



Fonte: elaborazioni ISRI su dati di monitoraggio

Per quanto riguarda la filiera **metalmeccanica**, la traiettoria cui si riferisce il maggior numero di progetti è quella concernente le innovazioni di prodotto e che riguarda, più in particolare, le *soluzioni e tecnologie per la progettazione integrata e l'innovazione di prodotto/macchine intelligenti* (oltre un quarto dei progetti complessivamente finanziati). A questa prima traiettoria sembrano peraltro riconducibili molti dei progetti che riguardano lo *sviluppo di macchine intelligenti*, approvati nella prima fase d'attuazione della S3 regionale, prima cioè che si procedesse alla revisione delle traiettorie tecnologiche.

Fig. 3. Le traiettorie tecnologiche perseguite nell'ambito della filiera produttiva metalmeccanica

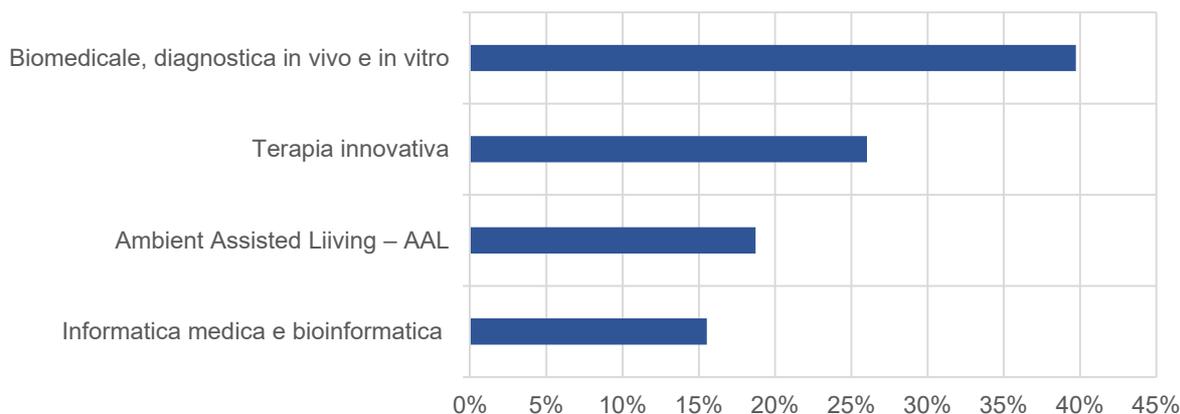

Fonte: elaborazioni ISRI su dati di monitoraggio

Per quanto riguarda la filiera produttiva del **sistema casa**, dalle analisi condotte emergono due aree d'innovazione su cui si è concentrato il maggior numero di progetti. La prima riguarda l'efficientamento energetico, rientrando in quest'ambito sia i progetti che riguardano l'*adozione e/o lo sviluppo di tecnologie per l'efficientamento degli edifici e dei processi costruttivi e produttivi* (25%), sia quelli che concernono, più specificamente, le *tecnologie per l'efficientamento degli edifici* (9%). La seconda area tecnologica concerne invece l'innovazione nei materiali. Ci si riferisce, innanzi tutto, alla traiettoria di sviluppo denominata "*tecnologie dei materiali e design innovativo*", su cui si addensa circa il 22% dei progetti finanziati. A questa stessa traiettoria, con qualche inevitabile esemplificazione, sono peraltro riconducibili anche i progetti che riguardano le *tecnologie legate ai materiali* (10% del totale), approvati prima che fosse avviato il processo di revisione delle traiettorie tecnologiche.

Fig. 4. Le traiettorie tecnologiche perseguite nell'ambito della filiera produttiva sistema casa

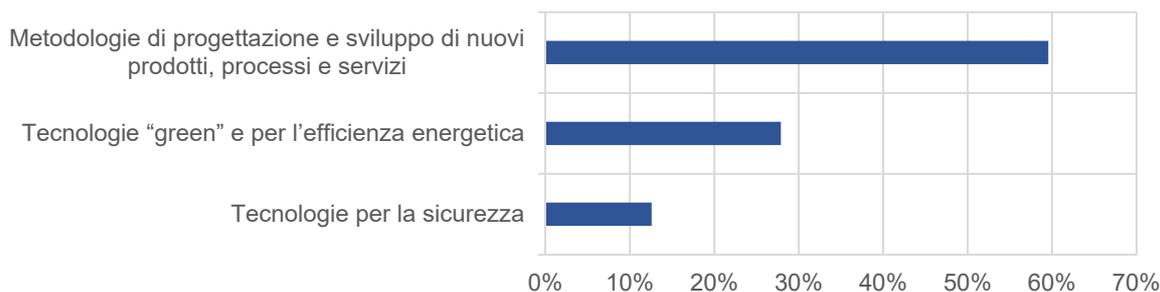

Fonte: elaborazioni ISRI su dati di monitoraggio

Nel caso dello **smart health**, la traiettoria maggiormente perseguita dalle imprese regionali che hanno avuto accesso ai finanziamenti riguarda *biomedicale, diagnostica in vivo e in vitro*, con un'incidenza pari al 40% del totale. Come si evince dall'osservazione del grafico seguente, le altre 3 traiettorie hanno riscosso un interesse relativamente più limitato.

Fig. 5. Le traiettorie tecnologiche perseguite nell'ambito dello smart health


Fonte: elaborazioni ISRI su dati di monitoraggio

Passando infine all'ambito delle **tecnologie marittime**, è evidente come l'interesse delle imprese regionali si sia concentrato su una traiettoria principale, quella concernente le *metodologie di progettazione e sviluppo di nuovi progetti, processi e servizi*, cui si riferiscono circa il 60% delle operazioni complessivamente finanziate dal POR FESR.

Fig. 6. Le traiettorie tecnologiche perseguite nell'ambito delle tecnologie marittime


Fonte: elaborazioni ISRI su dati di monitoraggio

c) La collaborazione ha cambiato i comportamenti dei soggetti?

Fra le azioni delle S3 che puntano a sviluppare la collaborazione, non vi è dubbio che la più significativa sia rappresentata dall'**azione 1.3 del POR FESR**.

Nella seconda metà del 2019 quest'azione è stata oggetto di un approfondimento tematico che ha evidenziato come i finanziamenti concessi abbiano prodotto risultati molto significativi, inducendo un effettivo cambiamento strategico nei comportamenti di tutti i soggetti direttamente coinvolti nelle partnership. Dalle analisi è emerso in particolare che:

- Quest'azione ha favorito la nascita di nuovi partenariati; infatti, circa il 36% delle imprese e circa il 30% delle strutture di ricerca che hanno beneficiato dei finanziamenti ha avviato una nuova collaborazione con almeno un partner con cui in precedenza non aveva mai collaborato;
- La partecipazione ai progetti collaborativi ha avuto ricadute positive sia per le imprese, che per le Università/enti di ricerca; per quanto riguarda la prima tipologia di beneficiari, in circa i tre quarti dei casi l'attività di R&S ha favorito l'introduzione di una nuova tecnologia di processo e in circa il 50% la messa a punto di un prodotto/servizio nuovo o significativamente migliorato; per quanto concerne invece le università e gli enti di ricerca, le ricadute più importanti riguardano: l'avvio/apertura di nuovi filoni di ricerca più vicini agli interessi delle imprese regionali; l'acquisizione di nuove competenze specialistiche; l'assunzione a tempo determinato di uno o più ricercatori;
- Per quanto riguarda gli effetti di più lungo termine, dalle analisi è emerso come la partecipazione ai progetti sembrerebbe aver indotto alcune rilevanti discontinuità nei comportamenti strategici di tutti i soggetti coinvolti; fra le imprese beneficiarie, oltre il 40% ha previsto, infatti, di aumentare

stabilmente: gli investimenti in innovazione, a cominciare dalle spese in R&S; la propensione ad innovare non soltanto i propri prodotti e processi, ma anche le strategie di *marketing* e l'organizzazione aziendale; infine, l'attitudine a collaborare in modo più stabile con soggetti esterni per realizzare attività di R&S e/o d'innovazione. Anche per quanto concerne le università e gli enti di ricerca, i cambiamenti attesi sembrerebbero risultare molto significativi riguardando: da un lato, la crescente partecipazione a reti/*network* con imprese del territorio regionale, per realizzare attività di R&S e/o d'innovazione; dall'altro, un forte incremento delle attività di ricerca applicata.

d) Migliora la competitività dei beneficiari?

Rispondere in modo compiuto a questa domanda valutativa è al momento impossibile, per almeno due ordini di motivi:

- Il primo è da ricollegare al fatto che molti dei progetti finanziati sono ancora in corso di realizzazione o si sono conclusi da troppo poco tempo (meno di uno o due anni) perché possano sussistere le condizioni per valutare gli effetti che questi potrebbero aver avuto sul livello di competitività delle imprese beneficiarie;
- Il secondo è da ricondurre alla sfavorevole congiuntura economica vissuta negli ultimi due anni a causa dell'emergenza da COVID-19; questa, infatti, ha avuto ripercussioni molto negative sulle *performance* di moltissime imprese regionali, soprattutto per quanto riguarda l'andamento del fatturato.

In ogni caso, per prefigurare gli effetti che i finanziamenti della S3 potrebbero aver avuto sulla competitività delle imprese beneficiarie, si è fatto riferimento alle auto valutazioni espresse dagli stessi imprenditori che hanno beneficiato dei finanziamenti dell'azione 1.3 del POR FESR che sono stati intervistati nel secondo semestre del 2019, prima quindi che fosse proclamata la pandemia da COVID-19.

Una delle domande contenute nel questionario di rilevazione riguardava proprio la valutazione degli effetti attesi sulla competitività delle imprese beneficiarie. Il grafico seguente riassume le risposte fornite dagli intervistati a questo specifico riguardo. Come si nota, la maggior parte delle imprese manifestava aspettative molto rilevanti, ritenendo che il progetto di R&S, nel medio/lungo termine, avrebbe potuto offrire un significativo contributo al miglioramento della competitività aziendale, perché le innovazioni di prodotto e/o processo introdotte grazie ai finanziamenti avrebbero verosimilmente consentito di: entrare in nuovi mercati; riposizionare l'azienda nel proprio tradizionale mercato di riferimento; aumentare le proprie quote di mercato a scapito dei principali *competitor*.

Fig. 7. L'opinione delle imprese beneficiarie dell'azione 1.3 riguardo agli effetti attesi sulla competitività aziendale



Fonte: elaborazioni ISRI su dati dell'indagine diretta

e) Le *start up* "agganciano" il mercato?

Nell'ambito della S3 regionale, le azioni dirette che afferiscono alla Priorità C "Promuovere la nuova imprenditorialità innovativa" sono soltanto due, di cui: una finanziata a valere sul POR FESR – Azione 1.4.b – "Sostegno alla creazione di *start up* innovative e a *spin off* della ricerca"; l'altra a valere sul POR FSE – "IMPRENDERO' 4.0". Purtroppo, entrambe queste azioni hanno avuto un avvio piuttosto ritardato, tanto che la maggior parte dei progetti è stata avviata soltanto negli ultimi 2 o 3 anni e, in molti casi, non si è ancora conclusa.

Per quanto riguarda l'azione del POR FESR, alla data del 30 aprile 2021 le imprese beneficiarie ammontavano complessivamente a 38 unità, di cui 22 soltanto che, a quella stessa data, avevano già portato a termine il loro piano di investimento. E' evidente come siamo in presenza di numeri molti ridotti, considerando come in Friuli Venezia Giulia nascano, in media, nei settori ad alta intensità di conoscenza, circa 1.400 imprese l'anno, con tassi di sopravvivenza a 3 anni che oscillano fra il 50% ed il 60% del totale; in questo quadro, appare, quindi, evidente come il finanziamento di circa una quarantina di imprese da parte della S3 non possa aver avuto alcun impatto sulle dinamiche di crescita delle *start up* innovative, ancorché vada riconosciuto come le nuove iniziative imprenditoriali incentivate dall'Azione 1.4.b sembrerebbero al momento evidenziare tassi di sopravvivenza molto elevati.

Fatta salva questa prima considerazione, che assume tuttavia particolare rilevanza dal punto di vista valutativo, dal Rapporto tematico realizzato dal Valutatore indipendente della programmazione unitaria (ISMERI) si possono trarre alcune interessanti informazioni riguardanti i beneficiari di questa specifica linea d'intervento.

- Se si prendono in considerazione le 38 imprese finanziate, alla data del 31.12.2020 queste risultavano tutte ancora in attività, con due eccezioni soltanto (una fusasi mediante incorporazione in un'altra società ed un'altra posta in liquidazione).
- Fra il 2018 ed il 2019 il fatturato delle imprese beneficiarie è risultato pressoché stabile, mentre nello stesso arco temporale si è assistito ad una lieve crescita dell'occupazione; nell'analizzare le dinamiche di crescita va comunque considerato come quasi tutte le imprese beneficiarie dichiarino un fatturato inferiore ai 100 mila euro, mentre oltre la metà non ha più di un addetto alle proprie dipendenze; ciò dimostra come stiamo parlando di nuove realtà imprenditoriali che si trovano ancora nelle primissime fasi del proprio ciclo di vita e per le quali è ancora prematuro dire se abbiano o meno realmente "agganciato" il mercato.

Per quanto concerne invece l'intervento del POR FSE denominato "IMPRENDERO", dalle analisi realizzate dal Valutatore indipendente della programmazione unitaria si evince quanto segue.

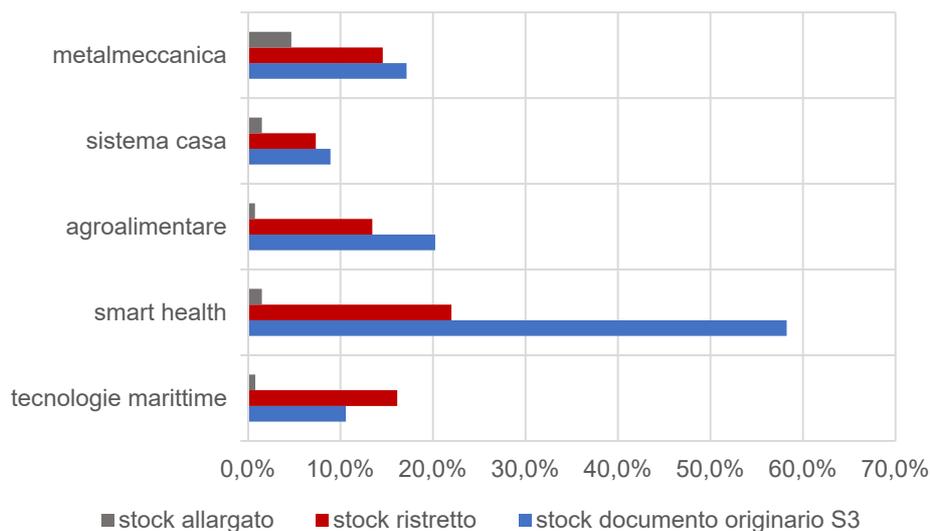
- Dalle interviste condotte su un campione di destinatari è emerso che circa il 12% di questi ha effettivamente avviato un'impresa/attività autonoma o, più raramente, una società, dopo aver concluso il percorso di formazione e/o consulenza;
- Premesso che, al momento dell'indagine (maggio 2021), circa la metà degli intervistati dichiarava di aver avviato l'attività autonoma o l'impresa da non più di un anno, a quella data il tasso di sopravvivenza si aggirava intorno all'88% del totale;
- Pochissime imprese/attività autonome non avevano incontrato difficoltà nella fase di avviamento, mentre la gran parte indicava difficoltà più o meno rilevanti ad inserirsi nel mercato, oltre a lamentare problemi di natura finanziaria;
- Ciò detto, è positivo comunque constatare che oltre il 50% degli intervistati indicava di aver registrato un aumento del proprio giro d'affari, malgrado gli effetti della crisi da COVID-19.

f) In che misura è coinvolto il sistema regionale?

In base ai dati aggiornati al 30 aprile 2021, la S3 regionale ha finanziato circa 4 mila progetti, in grado di coinvolgere, nel complesso, oltre 1.800 beneficiari, di cui la grandissima maggioranza costituite da PMI.

Se si rapporta il dato sui beneficiari a quello relativo al totale delle imprese del Friuli Venezia Giulia (oltre 90 mila unità), si ricava che la S3 ha coinvolto meno del 2% del tessuto imprenditoriale regionale.

Se invece si fa riferimento soltanto alle imprese che operano nelle aree di specializzazione della S3 regionale, emerge come il tessuto imprenditoriale sia stato coinvolto in maniera piuttosto significativa, considerato che, in media, fra il 10% ed il 20% delle imprese ha avuto effettivamente accesso ai finanziamenti.

Fig. 8. Il tasso di coinvolgimento del tessuto imprenditoriale nelle aree di specializzazione della S3


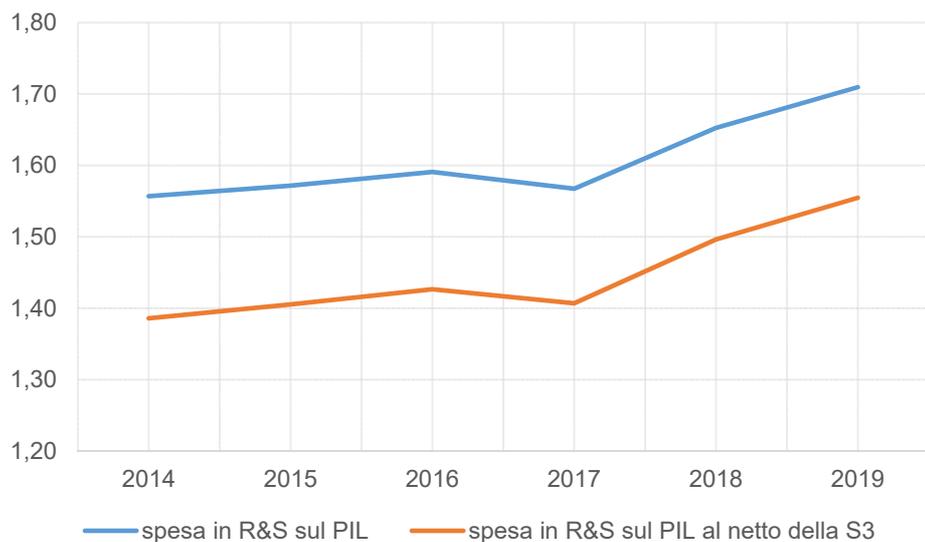
Fonte: elaborazioni ISRI su dati di varie fonti

g) È migliorata la capacità innovativa del sistema regionale?

Appurato come la Strategia abbia effettivamente coinvolto una quota abbastanza significativa di imprese operanti nelle aree di specializzazione, c'è da chiedersi quali effetti più generali questa possa aver avuto sulla capacità innovativa del sistema economico regionale.

In base alle stime effettuate nel Rapporto Finale si può assumere che gli incentivi concessi a valere sulle diverse azioni dirette ed indirette che attuano la S3 regionale abbiano indotto una spesa in R&S quantificabile, nel complesso, in oltre 300 milioni di euro.

Per comprendere la rilevanza di quest'ammontare di risorse, occorre considerare come le spese annue in R&S nel corso del quinquennio 2014-2019 (ultimo dato disponibile) si siano aggirate, in media, in Friuli Venezia Giulia su valori intorno ai 600 milioni di euro l'anno, di cui poco più del 50% imputabili al settore privato dell'economia. Presumendo che le spese in R&S incentivate dalla S3 siano riferibili ad almeno un quinquennio, si tratterebbe, in media, di oltre 60 milioni di euro l'anno, che rappresentano – all'incirca – il 10% dell'intera spesa in R&S pubblica e privata che mediamente si realizza a livello regionale.

Fig. 9. Il contributo della S3 regionale alle spese in R&S del sistema economico regionale


Fonte: elaborazioni ISRI su dati di varie fonti

Se si assume che quest'ammontare di spesa sia risultato interamente aggiuntivo, ipotizzando cioè che non si sarebbe realizzato in assenza degli incentivi, questo porterebbe a stimare il contributo della S3 alla spesa regionale in R&S in circa 0,16 punti percentuali di PIL, come evidenziato nel grafico seguente.

Se quindi è realistico ipotizzare che la S3 abbia offerto un effettivo contributo alla crescita delle spese in R&S, più complesso è stabilire se questa abbia avuto anche effetti sulla **capacità di innovare** del sistema economico regionale. In questo caso, infatti, le statistiche più aggiornate si riferiscono al triennio 2016-2018 ed indicano come il 50,6% delle imprese regionali avesse introdotto con successo innovazioni tecnologiche di prodotto e/o di processo, a fronte di un dato medio nazionale pari al 49,7%. Considerato tuttavia il periodo cui si riferiscono i suddetti dati (il triennio 2016-2018), è difficile stabilire se questi risultati siano stati significativamente influenzati dalla S3. Molti dei progetti finanziati dalla Strategia a quei tempi non erano stati ancora ultimati. Inoltre, in molti casi, questi riguardavano la realizzazione di attività di R&S che, una volta concluse, necessitano comunque di alcuni mesi/anni prima di poter dare eventualmente luogo a delle innovazioni all'interno delle aziende.

h) **È migliorata la competitività del sistema economico regionale sia in generale che nelle aree di specializzazione della S3?**

Come illustrato nel Rapporto, questa domanda valutativa si propone di analizzare gli effetti che si sono determinati rispetto ai **due grandi cambiamenti attesi** a cui mira la Strategia regionale per la specializzazione intelligente, cioè a) il consolidamento e il riposizionamento competitivo delle imprese che operano nelle aree della S3; b) il cambiamento strutturale del sistema economico regionale.

Per quanto concerne il **primo grande cambiamento atteso** che ambiva a determinare la S3, il *focus* delle analisi è stato posto sull'**andamento dell'export**, ritenendo come questo possa costituire un indicatore adatto a misurare le modifiche di competitività. Per evitare di incorrere in possibili fattori di distorsione legati alla sfavorevole congiuntura economica indotta dall'emergenza COVID, ci si è concentrati sull'andamento registrato nel periodo 2014-2019, non considerando pertanto i dati relativi al 2020. Dalle analisi condotte emerge quanto segue.

- Le dinamiche dell'export registrate nei sei anni antecedenti alla crisi causata dall'emergenza COVID-19, indicano un generale miglioramento del posizionamento competitivo dell'industria regionale sui mercati esteri;
- Analizzando più nello specifico l'andamento dell'export nei principali comparti merceologici che sono riconducibili alle aree di specializzazione della S3 regionale, emergono alcune interessanti evidenze, di seguito brevemente riassunte.
 - L'industria alimentare e delle bevande nei sei anni antecedenti alla recente crisi pandemica (2014-2019) ha registrato un'ottima *performance* dell'export (+31%) che tuttavia appare leggermente inferiore a quella che ha caratterizzato, in media, le ripartizioni territoriali di livello superiore (Italia e Nord-est);
 - L'export metalmeccanico del Friuli Venezia Giulia, prima che sopraggiungesse la crisi del 2020, ha registrato una dinamica di crescita (+20,6% nel periodo 2014-2019) leggermente migliore di quella che ha caratterizzato, in media, l'Italia nel suo complesso (+17,1%), ancorché sostanzialmente in linea con quanto rilevabile nella ripartizione nord-orientale del nostro Paese (+21,3%);
 - L'industria del legno e dei mobili – che rappresenta a livello regionale la componente più importante del **sistema casa** – nel periodo antecedente la crisi del 2020 (2014-2019) ha registrato una dinamica dell'export non solo piuttosto positiva (+22,5%), ma anche migliore di quella che ha caratterizzato, in media, sia il Nord-est (+20,3%), che l'Italia nel suo complesso (+18,3%);
 - Le principali categorie merceologiche che afferiscono allo **smart health** hanno registrato un *trend* di crescita dell'export davvero eccezionale (+69,8% nel periodo 2014-2019) che, fra l'altro, è risultato nettamente superiore a quanto si rileva, in media, nelle ripartizioni territoriali di livello superiore (+40% nel Nord-est e +50% in Italia).
 - Per quanto riguarda infine l'area delle **tecnologie marittime**, va ricordato come l'analisi dell'export possa essere riferita soltanto al comparto della cantieristica navale, non essendo identificabili altri comparti che possano essere interamente associati all'area di specializzazione in oggetto. Chiarito quest'aspetto, che limita indubbiamente la portata delle analisi e l'interpretazione dei risultati che ne scaturiscono, è indubbio come la cantieristica regionale abbia attraversato un periodo particolarmente felice, come dimostra il fatto che l'export sia quasi raddoppiato nel periodo 2014-2019 (+82,4%), ancorché abbia registrato un evidente calo proprio nel 2019 (-21% rispetto al 2018), a causa presumibilmente di una riduzione delle commesse assegnate a Fincantieri.

L'altro cambiamento atteso che puntava a determinare la S3 regionale riguarda la [trasformazione del sistema economico regionale e lo sviluppo di nuovi ambiti produttivi a più alto contenuto innovativo](#), capaci di generare nuova occupazione e di aprire nuovi mercati.

Per valutare in che misura il sistema economico regionale abbia effettivamente conosciuto una modifica di carattere strutturale nella direzione auspicata dalla Strategia di specializzazione intelligente, si è fatto riferimento all'indicatore che misura "la quota di addetti delle imprese dell'industria e dei servizi impiegata nei settori ad alta intensità di conoscenza". I dati aggiornati al 2020 indicano la presenza in Friuli Venezia Giulia di appena 17.600 occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nelle attività di servizio *high tech*, con un'incidenza pari al 3,4% del totale, a fronte di un dato medio nazionale del 3,9%. Se da un lato è quindi incontrovertibile che i settori a maggior contenuto innovativo e tecnologico abbiano nella nostra regione una rilevanza davvero esigua, dall'altro è positivo constatare come il numero complessivo di addetti sia cresciuto nell'intero 2014-2020 del +39% (circa 5 mila addetti in più), a fronte di un ben più modesto +15,6% registrato, in media, a livello nazionale. Naturalmente stiamo parlando di segnali positivi molto flebili, che indicherebbero tuttavia come la direzione in cui si sta muovendo il sistema economico regionale è quella effettivamente auspicata dalla S3.

i) [La governance è efficace e inclusiva?](#)

L'indagine condotta a questo specifico riguardo ha evidenziato come il processo di iniziale definizione e successiva revisione della S3 regionale abbia registrato un'ampia e variegata partecipazione in tutte le fasi da parte delle principali categorie di *stakeholder* regionali (diverse centinaia di soggetti in totale).

Al di là del dato numerico, che comunque risulta già di per se significativo dell'ampio coinvolgimento, l'indagine di campo ha fatto inoltre emergere che, chi ha partecipato alle varie fasi del processo programmatico, ha espresso una sostanziale soddisfazione e condivisione del percorso, dal momento che:

- Più del 50% degli stakeholder intervistati ha giudicato positivo e attivo il proprio ruolo;
- Più del 75% ha ritenuto buona o sufficiente la partecipazione degli stakeholder regionali;
- Più del 35% ha valutato molto significativo il contributo degli stakeholder alla definizione della S3 regionale;
- Circa l'80% ha affermato che la S3, per come definita, fosse in grado di valorizzare i punti di forza e le potenzialità del sistema innovativo regionale.

A fronte di questi risultati, che indicano come il processo sia risultato efficace ed inclusivo, sono anche emerse alcune parziali criticità di seguito brevemente richiamate:

- Secondo la metà all'incirca degli intervistati, le scelte compiute in fase di definizione della S3 sembrerebbero riflettere alcune posizioni meglio di altre;
- Inoltre, da più parti è stato segnalato come sia mancato il coinvolgimento nel processo di alcuni soggetti, segnatamente della società civile, anche per le difficoltà di identificare, a livello regionale, adeguate rappresentanze degli interessi.